

1720: si progetta un “ordigno” per sollevare l’acqua in cima al Palazzo di Cesano

Tra le note d’archivio riguardanti riparazioni e migliorie a palazzo Arese Borromeo¹, questa è di sicuro una delle più curiose... Risale all’estate del 1720, quando il conte Carlo IV Borromeo Arese (1657-1734) ne era il proprietario.

Trattasi della nota di preventivo per le spese da sostenere per realizzare un meccanismo idraulico, formato da tubi e pompa, finalizzato a condurre in cima al palazzo l’acqua contenuta nella “cisterna”, vale a dire il grande serbatoio ipogeo in muratura, ancora oggi presente nell’omonimo “cortiletto della cisterna”, ubicato a settentrione del palazzo²: tale riserva idrica era alimentata sia da alcuni pluviali dell’ala nord che dall’acqua della Roggia Borromeo, che un tempo poco distante scorreva tombinata.

La nota, stesa probabilmente da un anonimo “fontanaro” a servizio della nobile Casa Borromeo, riporta all’inizio i costi dei materiali da impiegare per la realizzazione dell’opera: per prima cosa il piombo per le tubazioni, poi lo stagno per le saldature, l’ottone per valvole e raccordi ed il legno e il cuoio (corame) per la pompa di tipo a stantuffo, che si presume quindi da attivarsi manualmente. Poi ci sono i costi di manodopera “fattura”, comprensivi anche dalla “gettatura”, ovvero della fusione in stampo del piombo e degli altri metalli... In tutto il marchingegno sarebbe costato alla Cassa Borromeo quasi 1.000 £ dell’epoca. Avere però una riserva idrica in “cima” al palazzo significava avere, per gravità, acqua corrente e disponibile all’interno della nobile dimora: un lusso e una comodità che il nostro conte poteva permettersi.

Non sappiamo se questo ingegnoso progetto venne poi concretizzato, anche perché la quasi totalità degli apparati idraulici antichi del palazzo cesanese furono asportati durante la confisca austriaca di metà Ottocento per ricavare metalli ad uso militare.

Un’ultima considerazione: secondo il documento, l’acqua veniva accumulata in cima al palazzo, ciò significa che ci doveva essere una cisterna posta verosimilmente sul solaio del palazzo, appoggiata sulle solide e possenti travi di legno che sostengono i soffitti del secondo piano dell’ala nord. Data l’ubicazione della cisterna, interrata nei cortiletti rustici subito a settentrione del palazzo, viene il sospetto che quella struttura di forma semicilindrica, sporgente proprio dal muro esterno dell’edificio all’altezza degli ammezzati del secondo piano dell’ala nord, potesse essere stata in origine adibita a custodire al suo interno un serbatoio di accumulo. Ciò però compatibilmente con la capacità da parte di tale struttura a sbalzo di sopportare un peso considerevole (un metro cubo d’acqua pesa circa una tonnellata): uno studio più approfondito, anche di tipo strutturale, potrebbe rivelare delle interessanti sorprese³!

¹ La nota si conserva presso la Biblioteca Civica di Cesano Maderno nell’Archivio Palazzo Arese Jacini – Faldone n.17 - Fondo "Stabili in Cesano" - Cartella "Fabbriche Migliorie e riparazioni 1658 – 1910".

² Per le cucine e gli ambienti di servizio annessi: “Gli ambienti di servizio e le cantine di palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno” – S. Boldrini – D. Santambrogio – in *Arte Lombarda* n. n. 152 2008/1 (Nuova serie).

³ Da descrizioni di palazzo successive al 1720 sembrerebbe che quella struttura semicilindrica a sbalzo era adibita a “luogo comune”, era cioè una latrina. Forse era dotata di acqua corrente, così come il vicino “lavandino a forma di loggia”, menzionato nell’inventario del 1762, posto nella stanza al piano nobile da cui parte la scaletta che porta al secondo piano, e questo grazie all’ordigno fabbricato nel 1720. Lo stesso inventario ci informa di un particolare curioso: “*in uno de Camerini dove tiene il grano il Fattore di suo Uso vi è certo Ordegno di Rame fatto da un francese in tempo della Ec.ma Sig.ra Contessa D. Clellia che si dice fatto per la Machina da gettar aqua in alto mediante Canne di Bulgaro*”. Nonostante il differente materiale (rame) potrebbe essere l’ordigno realizzato 42 anni prima? E quindi su commissione dell’eccentrica contessa Clelia Grillo, nuora del conte Carlo...

Trascrizione

*Nota della spesa per l'Edificio
da condurre l'acqua dalla Cisterna
in Cima al Palazzo in Cesano*

1720 a' 13 Luglio

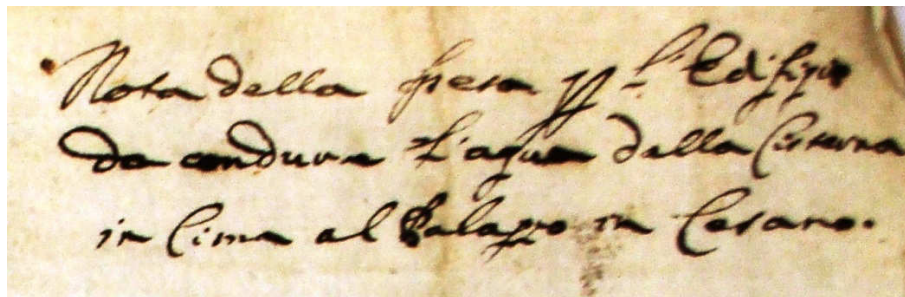
*Notta di quanto potrà importare l'Ordigno da farsi di piombo à Cesano per far'ascendere l'acqua
alla cima del Palazzo dell'Ecc. Sig.r Conte Carlo Borromeo*

<i>Di piombo ce ne vorranno c.t.a lb 2000 che à £ 19 per c.e importeranno</i>	<i>£ 280</i>
<i>Di Stagno circa lb 100, che à £ 1 per lb importeranno</i>	<i>£ 100</i>
<i>Trè giochi d'ottone</i>	<i>£ 72</i>
<i>Li Ferramenti c.a</i>	<i>£ 110</i>
<i>Il Corame, i giochi di legno, ed altro c.a</i>	<i>£ 15</i>
<i>In tutto la spesa ascenderà à c.a</i>	<i><u>£ 577</u></i>
<i>Per la fattura</i>	
<i>Per ogni lib: di Piombo Sol. 3 senza la Gettat.ra con q.la poi Sol. 3 ½</i>	
<i>A sol. 3 ½ per ogni 100 lib: di Piombo sono</i>	<i>Lire 17.10</i>
<i>Per 2000 a sol. 3 ½ sono</i>	<i>lire 350</i>
<i>Avvi unito lire 17.10 per 100 lib: di Stagno</i>	
<i>sono per la fatt.ra in tutto</i>	<i>£ 367.10</i>
<i><testo cancellato inleggibile> Som.a Gen.le</i>	<i>£ <u>944.10</u></i>

Nota:

"lb" = dovrebbe trattarsi della *Libbra piccola milanese* pari a circa 0,326 kg, che per il piombo e lo stagno viene contabilizzata a "centenara", ossia a centinaia, qui abbreviate in "c.t.a" e "c.e". Quindi per il costo del piombo (oltre mezza tonnellata!) ci sarebbe pure un errore di calcolo in quanto sarebbero (20 x 19) 380 £ e non 280 £. Il *fontanaro* un po' confuso "ci ha smenato" 100 £... Ringrazio Alessandro Pisoni (archivista ABIB) per l'aiuto prestatomi ad interpretare e sciogliere le abbreviazioni relative alle antiche unità di misura, le quali sono peraltro consultabili nel sito istituzionale di MSV nella sezione "Metrologica" (<http://www.verbanensia.org>).

Il foglio della nota di spesa (recto)



Cisterna interrata nel cortile rustico durante i lavori di restauro (2005)



Struttura sporgente dall'ala nord di palazzo



Scheda e trascrizione a cura di Daniele Santambrogio – Associazione *Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo*, *Magazzino Storico Verbanese* (2014)